

ECONOMIA

MARCO TEDESCHI
MILANO

Salta il tavolo della trattativa e i benzinai confermano la protesta. Due giorni di sciopero a partire dalle ore 19 di oggi fino alle ore 7 del 14 dicembre per quanto riguarda la rete ordinaria, mentre su quella autostradale la sospensione del servizio sarà dalle ore 22 dell'11 dicembre alle ore 22 del 13. La decisione è stata annunciata dai sindacati di categoria Fegica Cisl, Faib Confesercenti e Figisc-Anisa Confcommercio al termine dell'incontro al ministero dello Sviluppo che ha cercato di avvicinare le posizioni di petrolieri e gestori.

Secondo quanto riferiscono fonti sindacali che hanno partecipato al tavolo al ministero, "i petrolieri hanno chiuso ogni spazio di trattativa e il governo non è riuscito a trovare una via d'uscita per scongiurare lo sciopero. I gestori di Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl e Figisc-Anisa confcommercio chiedevano al governo di fare in modo che i petrolieri rispettassero le norme esistenti e in particolare quelle previste dal decreto Cresci-Italia". Al centro della vertenza ci sono la contrattazione con le compagnie petrolifere per il rinnovo dei contratti scaduti, le nuove tipologie contrattuali, la crisi dei consumi sulla rete autostradale, la ristrutturazione della rete di distribuzione nel quadro di una riduzione del numero degli impianti, i costi dell'utilizzo della moneta elettronica per i rifornimenti.

La protesta potrebbe estendersi anche nelle prossime settimane: le associazioni dei gestori hanno già proclamato il "no rid day" - agitazione attraverso la quale ciascun gestore manderà "insoluto" il pagamento di una fornitura di carburanti, a titolo di parziale anticipo sull'adeguamento della propria remunerazione, in un giorno a scelta tra il 21, 22 e 23 dicembre prossimo. Le compagnie hanno risposto minacciando il mancato rifornimento degli impianti, con conseguenti possibili interruzioni del servizio.

Per la settimana tra Natale e Capodanno, i gestori preannunciano invece il rifiuto del pagamento con moneta elettronica (carte di credito e pago bancomat), "per protestare contro la pratica delle banche di sostituire la commissione sui rifornimenti fino a 100 euro - abolita per legge - con altre voci di costo a carico dei gestori".

Dura la replica dei petrolieri. «Le richieste delle associazioni dei gestori carburanti sono del tutto pretestuose e non corrispondenti alle reali condizioni di un mercato in forte contrazione e rispetto al quale, comunque, le singole aziende petrolifere hanno confermato, nel rispetto della normativa di settore, la loro disponibilità al confronto e ad individuare soluzioni per le specifiche situazioni di sofferenza» sostiene l'Unione petrolifera (Up) che ha espresso

...
Tra Natale e Capodanno no a pagamenti con Bancomat o con carte di credito



Inizia lo sciopero dei benzinai FOTO ANSA

La battaglia del «pieno» Da stasera niente benzina

● Dalle 19 di oggi fino a venerdì blocco della vendita di carburanti sulla rete ordinaria ● Scambio di accuse tra gestori e petrolieri, disagi fino a Natale

al sottosegretario De Vincenti «la disponibilità a procedere nel percorso, delineato dallo stesso sottosegretario, per quanto riguarda la tipizzazione delle forme contrattuali. Analogamente per le commissioni bancarie vi è stata la disponibilità dell'Abi ad aprire un confronto con le associazioni dei gestori per una analisi specifica sulla distribuzione carburanti non appena sarà reso noto il decreto più generale sulle commissioni bancarie in via di emanazione».

Lo sciopero dei benzinai porterà «disagi e speculazioni a danno dei cittadini» secondo Adusbef e Federconsumatori, che si dicono «fortemente delusi dalla mancata volontà di intervenire da parte del Governo, che non è riuscito a scongiurare lo sciopero». Le due associazioni, che pure condividono «le rivendicazioni dei distributori, che invocano da anni una riorganizzazione del settore ed una modernizzazione

della rete», si dicono «convinti che era doveroso evitare lo sciopero in un momento delicato come quello che le famiglie e l'intero Paese stanno attraversando». «Siamo convinti - conclude la nota - della validità e della necessità delle richieste avanzate: un serio piano di modernizzazione porterebbe, infatti, ad un risparmio di 10 centesimi al litro, pari a 120 euro all'anno per costi diretti e a 90 euro all'anno per costi indiretti».

TECNOLOGIE

Stm dice addio all'alleanza con Ericsson

Stm presenta il nuovo piano industriale che prevede l'uscita dalla joint-venture con Ericsson dopo un periodo di transizione e un margine operativo al 10% dei ricavi o superiore. Con il nuovo piano, spiega il presidente e amministratore delegato Carlo Bozotti, «annunciamo la nuova ST, in linea con il nuovo contesto del mercato, sulla base del quale abbiamo

preso la decisione di uscire da ST-Ericsson dopo un periodo di transizione». Un periodo durante il quale l'azienda continuerà a «sostenere ST-Ericsson come partner nella supply chain e nelle tecnologie di processo avanzate e come fornitore di proprietà intellettuale nel campo dei processori applicativi». La nuova strategia, invece, si basa sui prodotti

cosiddetti «sense and power e Automotive» e nelle «soluzioni per l'embedded processing». Bozotti indica poi «5 aree di prodotto» su cui focalizzare l'attenzione del gruppo: Mems e sensori, potenza intelligente, prodotti Automotive, microcontrollori e processori applicativi, inclusa l'elettronica di consumo digitale. Positiva la reazione in Borsa.

Il sindaco di New York Bloomberg vuole il Financial Times

Il sindaco di New York, Michael Bloomberg, divenuto miliardario grazie all'agenzia stampa finanziaria che ha fondato e che porta il suo nome, avrebbe fatto un'offerta per l'acquisto del Financial Times, il prestigioso quotidiano della City londinese.

Lo scrive il New York Times sul suo sito internet. «Michael Bloomberg sta valutando l'opportunità di acquisire il Financial Times Group, che comprende il giornale e il 50% del settimanale The Economist», scrive il Nyt, citando tre persone vicine a Bloomberg. Il sindaco di New York, che «ogni giorno ha sotto braccio il quotidiano della City», di cui ha visitato il quartier generale ad ottobre, avrebbe «parlato apertamente con amici e collaboratori dei benefici e delle difficoltà potenziali di un'acquisizione così impegnativa in un settore che ammira profondamente come lettore ma di cui non si fida come uomo d'affari», aggiunge il quotidiano americano. «È il solo giornale che comprerei», avrebbe detto a una di queste fonti.

Bloomberg ha creato il suo successo imprenditoriale proprio nel campo dei mezzi di informazione, fondando prima l'agenzia di informazioni specializzata in economia e finanza, e poi sviluppando la sua impresa nel campo dei nuovi media, con un'espansione e un radicamento internazionale.

Secondo le stime degli analisti finanziari, il Financial Times Group vale circa 1,2 miliardi di dollari, un obiettivo alla portata della Bloomberg Lp, che ha archiviato il 2011 con un fatturato di 7,6 miliardi di dollari, commenta il giornale.



Il sindaco Michael Bloomberg FOTO ANSA

Il caso Memc. La risposta del ministero a l'Unità

CLAUDIO DE VINCENTI*

L'articolo (pubblicato su l'Unità di ieri) relativo alle misure che il governo avrebbe, o meglio non avrebbe, messo in campo per il rilancio della produzione della Memc di Merano, rivela gravi carenze informative. È necessario, quindi, fare chiarezza.

La tematica dell'alto costo dell'energia elettrica per le produzioni che la utilizzano nei processi produttivi è un tema che il ministero considera cruciale, soprattutto per le imprese di medie dimensioni che non godono, nella maggior parte dei casi, dell'insieme di agevolazioni pur esistenti per i grandi consumatori di energia. Nei mesi scorsi, è stata promossa dal governo una norma (attual-

mente è in corso il decreto di attuazione da parte del ministero dell'Economia, di concerto con il ministero dello Sviluppo economico) che consente di identificare le categorie dei consumatori ad «elevata intensità energetica» secondo criteri di incidenza dei consumi energetici sul valore della produzione, piuttosto che di esclusivo volume dei consumi. Ciò consentirà di ridefinire in base a questi nuovi criteri sia le accise sia i cosiddetti «oneri di sistema», tra cui rientra l'onere degli incentivi per le energie rinnovabili.

È proprio per poter affrontare efficacemente casi di aziende come la Memc che è stata varata questa riforma, apparentemente piccola ma, in realtà, in grado di modificare assetti consolidati tra le varie categorie di consumatori e di sbloccare diverse si-

tuazioni critiche. Una di queste è, appunto, la Memc, per la quale il ministero sta elaborando strumenti utili a sostenere al meglio la ripresa dell'azienda. Sul tema dell'energia elettrica, puntiamo a ridurre il differenziale di prezzo con l'estero, ma nel pieno rispetto dei vincoli europei e soprattutto del principio di parità di trattamento tra tutti i clienti (meglio, i cittadini) italiani.

Ci tengo a precisare che l'azienda ha già adesso il pieno diritto di importare energia elettrica dall'estero, compatibilmente alla capacità di interconnessione esistente della Rete di Trasmissione nazionale che viene messa a disposizione di tutti i soggetti che ne facciano richiesta. E mi preme precisare anche che la stessa azienda usufruisce già di due strumenti importanti

che consentono di ridurre i costi dell'energia, ossia il sistema del cosiddetto interconnector e il servizio di interrompibilità, con compensazione dei costi sulle bollette di tutti.

L'azienda non ha chiesto al ministero, come invece affermato nell'articolo, di poter realizzare una propria linea di interconnessione con l'Austria che le consentirebbe di avere un canale di importazione dedicato e aggiuntivo rispetto alla rete pubblica. Naturalmente, se ci fosse un progetto di investimento del genere, il ministero sarebbe pronto a valutarlo. L'azienda ha chiesto piuttosto di godere di una «riserva di capacità» sulla linea di interconnessione che Terna realizzerà (e per la quale ci sono voluti quasi dieci anni per ottenere le autorizzazioni dalla Provincia).

In realtà, quindi, la nuova capacità di importazione sarà realizzata da Terna che dovrà gestirla secondo gli stessi principi di parità di accesso di cui si parlava prima, non potendo essere riservata a favore di un singolo cliente o categoria di clienti per precisi vincoli nazionali e comunitari. Detto questo, la nuova linea aumenterà la capacità di importazione e quindi potrà migliorare le condizioni di approvvigionamento anche di Memc.

In ogni caso il ministero sta anche studiando, oltre alla riforma dei criteri di classificazione degli «energivori», anche ulteriori modalità, in termini per esempio di partecipazione dell'azienda agli investimenti di rete, per rispondere alle esigenze poste dalla Memc.

*Sottosegretario allo Sviluppo economico